



La voce

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica

DICEMBRE 2005



Mentre Giuseppe stava pensando a queste cose,
ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore
e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide,
non temere di prendere con te Maria, tua sposa,
perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.
Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù:
egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Mt 1,21-21



Con gioia bussiamo anche quest'anno alla vostra porta per porgervi gli auguri di Buon Natale. Con gioia, perché molti di voi sono volti e nomi conosciuti. Ma anche con quanti non abbiamo avuto ancora occasione di un saluto o di un incontro familiare è con un sorriso e occhi lieti che diciamo: Buon Natale!

Così si fa con le persone che ci sono care.

In realtà la gioia e il desiderio di fare gli auguri nascono dal dono grande che ha riempito la nostra vita: Gesù, il Figlio che Dio ha donato all'umanità intera per salvarla.

“Lo chiamerai Gesù”: è il nome del figlio che Maria sta per partorire. Un nome che dice la sua missione: “Dio salva”, questo è il significato del nome ebraico “Gesù”.

Come l'angelo ai pastori diciamo: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore».

Istintivamente si avverte bisogno di aiuto, si invoca salvezza quando si è di fronte ad una difficoltà improvvisa, ad un pericolo grave che minaccia la nostra vita o quella di una persona cara.

Con gioia vi facciamo gli auguri nel nome di Gesù, perché egli nasce per salvare ciò che di più prezioso abbiamo: il sorriso dei nostri bambini, la voglia di crescere dei nostri ragazzi, il desiderio e la fatica di trovare la propria strada degli adolescenti e dei giovani, l'amore tenero e forte dei fidanzati, l'intesa e l'unione profonda degli sposi, la pazienza e la generosità dei genitori, la disponibilità e la fiducia di chi si spende per il bene della comunità civile e religiosa, i sogni tenaci degli educatori, la vicinanza premurosa dei nonni, la preghiera silenziosa di chi ha fiducia in Dio... ma anche la nostalgia struggente di chi è solo, il pianto di chi soffre la lontananza delle persone care, il dolore di chi è tormentato dalla malattia, lo smarrimento di chi ha provato la lacerante separazione della morte... Gesù è Dio che viene per salvare la vita che egli stesso, con tanta speranza, ci ha donato.

Quante domande può far nascere un simile annuncio... non tutto è facile, scontato.

Buon Natale! Non è un augurio di convenienza e di abitudine: è la più bella notizia che possiamo dare. Davanti al presepio – in casa, in piazza o nel silenzio della chiesa – soffermatevi fiduciosi: quel Bambino è per voi, è per tutti noi; è il salvatore. Con la luce e il calore di questa intuizione, continuiamo il nostro cammino, l'avventura unica e preziosa delle nostre vite che si dipanano e si intrecciano anche qui a Zanica. **Buon anno nuovo.**



don Silvano
con don Pietro e don Luca
e con sr. Donata, sr. Francesca e sr. Maria



Addio alle armi



Alcuni "testimonials" della campagna: Bob Geldof, Emmanuelle Béart e Lilian Thuram.

Tempo di Natale vissuto con sacralità e tempo di fine anno festeggiato universalmente; tempo di ri-nascita, puntuale, fiduciosa, piena di speranza per il futuro e tempo di addio dell'anno vecchio, che ci lascia con i suoi insegnamenti, le sue vicende, i suoi sospiri... Che quello che arriva sia davvero un Anno buono!

È questa la singolare dimensione in cui ci proiettiamo in questo periodo, così pieno di parole, fatti, propositi, pensieri, ma anche così vuoto, se i nostri gesti ed i nostri tempi non sono accompagnati dallo sforzo caritatevole di provare a riconoscere nei volti dei nostri vicini quelli dei nostri fratelli.

Per l'appunto: i volti felici e pieni, i volti di chi soffre in mondoglobale ed i volti di persone famose che provano a "metterci la faccia" per testimoniare una campagna, forse una delle più importanti degli ultimi anni (insieme a quella che ha portato allo smantellamento delle mine anti-uomo), che ha per obiettivo l'adozione di un *Trattato Internazionale sul commercio delle armi leggere* entro il 2006.

La campagna si chiama "Control Arms" (www.controlarms.org) e dal 2003 è promossa da tre fra le più importanti Associazioni al mondo per il rispetto dei Diritti Umani: lo scopo è quello di presentare all'ONU nel 2006 una petizione "fotofirmata" da un milione di facce! È assolutamente "curioso" il fatto che l'88% delle armi viene fornito dai cinque Paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (Usa, Russia, Cina, Francia, Regno Unito) mentre, per la cronaca, l'Italia è sesta in questa singolare "classifica".

Ci sono altri dati che mostrano che la diffusione incontrollata delle armi è pericolosa per la sicurezza e la pace del mondo:

* il "business" delle esportazioni mondiali autorizzate è circa di 28 miliardi di dollari l'anno, per una produzione annuale di 8 milioni di armi leggere e 16 milioni di munizioni;

* sono in circolazione 689 milioni di armi leggere, **una ogni 10 persone**;

* ogni anno muoiono per cause riconducibili all'uso delle armi **500.000 persone**, 1.300 al giorno, una al minuto (due Tsunami consecutivi!);

* almeno il 60% delle armi finisce nelle mani dei civili;

* ogni anno in Africa, Asia, Medio Oriente ed America Latina vengono acquistate armi per una somma equivalente a quella necessaria per ridurre la mortalità infantile ed eliminare del tutto l'analfabetismo;

* un terzo dei Paesi al mondo spende più in acquisto di armi che in programmi di assistenza sanitaria;

* 300.000 bambini e bambine soldato sono coinvolti in conflitti armati.

Non ho molto da aggiungere, non credo in realtà ci sia altro da dire, per un senso di misura e pacatezza. Mi piace semplicemente l'idea di condividere con voi lo spirito di solidarietà e globalità che anima questa campagna, perché la "Control Arms" non è sottoposta alle "mode mass-mediatiche" del momento, ma procede forte e costante nel suo passaparola mondiale.

E poi perché qui sono i volti a contare, i nostri come quelli dei nostri vicini; sono le storie concrete, terribili, che ci riportano ad una realtà a cui vorremmo dire addio per lasciare posto ad un nuovo e rinnovato tempo di gioia.

Veronica Casanova

Chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace? A questo proposito, la Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la *Genesi*, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come « padre della menzogna » (*Gv* 8,44). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità. Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta.

Tutti gli uomini appartengono ad un'unica e medesima famiglia. L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo. Occorre recuperare la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. La pace appare allora in modo nuovo: non come semplice assenza di guerra, ma come convivenza dei singoli cittadini in una

società governata dalla giustizia, nella quale si realizza in quanto possibile il bene anche per ognuno di loro. La verità della pace chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare ed a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattazioni e fedeli alla parola data.

Il diritto internazionale umanitario è da annoverare tra le espressioni più felici ed efficaci delle esigenze che promanano dalla verità della pace. Proprio per questo il rispetto di tale diritto si impone come un dovere per tutti i popoli. Ne va apprezzato il valore ed occorre garantirne la corretta applicazione, aggiornandolo con norme puntuali, capaci di fronteggiare i mutevoli scenari degli odierni conflitti armati, nonché l'utilizzo di sempre nuovi e più sofisticati armamenti.

Il mio grato pensiero va alle Organizzazioni Internazionali e a quanti con diuturno sforzo operano per l'applicazione del diritto internazionale umanitario. Come potrei qui dimenticare i tanti soldati impegnati in delicate operazioni di composizione dei conflitti e di ripristino delle condizioni necessarie alla realizzazione della pace? Anche ad essi desidero ricordare le parole del Concilio Vaticano II: « Coloro che, al servizio della patria, sono reclutati nell'esercito, si considerino anch'essi ministri della sicurezza e della libertà dei popoli. Se adempiono rettamente a questo dovere, concorrono anch'essi veramente a stabilire la pace ».

Al giorno d'oggi, la verità della pace continua ad essere compromessa e negata, in modo drammatico, dal **terrorismo** che, con le sue minacce ed i suoi atti criminali, è in grado di tenere il mondo in stato di ansia e di insicurezza.

Nella verità, la pace

*Messaggio di
Papa Benedetto XVI
per la Giornata Mondiale
della Pace 2006*



I miei Predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II sono intervenuti più volte per denunciare la tremenda responsabilità dei terroristi e per condannare l'insensatezza dei loro disegni di morte. Tali disegni, infatti, risultano ispirati da un nichilismo tragico e sconvolgente, che il Papa Giovanni Paolo II descriveva con queste parole: « Chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro: tutto, in questa prospettiva, può essere odiato e distrutto ». Non solo il nichilismo, ma anche il fanatismo religioso, oggi spesso denominato fondamentalismo, può ispirare e alimentare propositi e gesti terroristici. Intuendo fin dall'inizio il dirompente pericolo che il fondamentalismo fanatico rappresenta, Giovanni Paolo II lo stigmatizzò duramente, mettendo in guardia dalla pretesa di imporre con la violenza, anziché di proporre alla libera accettazione degli altri la propria convinzione circa la verità. Scriveva: « Pretendere di

imporre ad altri con la violenza quella che si ritiene essere la verità, significa violare la dignità dell'essere umano e, in definitiva, fare oltraggio a Dio, di cui egli è immagine ».

Dinanzi ai rischi che l'umanità vive in questa nostra epoca, è compito di tutti i cattolici intensificare, in ogni parte del mondo, l'annuncio e la testimonianza del « Vangelo della pace », proclamando che il riconoscimento della piena verità di Dio è condizione previa e indispensabile per il consolidamento della verità della pace. Dio è Amore che salva, Padre amorevole che desidera vedere i suoi figli riconoscersi tra loro come fratelli, responsabilmente protesi a mettere i differenti talenti a servizio del bene comune della famiglia umana. Dio è inesauribile sorgente della speranza che dà senso alla vita personale e collettiva. Dio, solo Dio, rende efficace ogni opera di bene e di pace. La storia ha ampiamente dimostrato che fare guerra a Dio per estirparlo dal cuore degli uomini porta l'umanità, impaurita e impoverita, verso scelte che non hanno futuro. Ciò deve spronare i credenti in Cristo a farsi testimoni convincenti del Dio che è inseparabilmente verità e amore, mettendosi al servizio della pace, in un'ampia collaborazione ecumenica e con le altre religioni, come pure con tutti gli uomini di buona volontà.

Ci sono situazioni in cui il conflitto, che cova come fuoco sotto la cenere, può nuovamente divampare causando distruzioni di imprevedibile vastità. Le autorità che, invece di porre in atto quanto è in loro potere per promuovere efficacemente la pace, fomentano nei cittadini sentimenti di ostilità verso altre nazioni, si caricano di una gravissima responsabilità: mettono a repentaglio, in regioni

particolarmente a rischio, i delicati equilibri raggiunti a prezzo di faticosi negoziati, contribuendo a rendere così più insicuro e nebuloso il futuro dell'umanità.

In una guerra nucleare non vi sarebbero dei vincitori, ma solo delle vittime. La verità della pace richiede che tutti — sia i governi che in modo dichiarato o occulto possiedono armi nucleari, sia quelli che intendono procurarsele —, invertano congiuntamente la rotta con scelte chiare e ferme, orientandosi verso un progressivo e concordato disarmo nucleare. Le risorse in tal modo risparmiate potranno essere impiegate in progetti di sviluppo a vantaggio di tutti gli abitanti e, in primo luogo, dei più poveri.

A questo proposito, non si possono non registrare con rammarico i dati di un aumento preoccupante delle spese militari e del sempre prospero commercio delle armi, mentre ristagna nella palude di una quasi generale indifferenza il processo politico e giuridico messo in atto dalla Comunità Internazionale per rinsaldare il cammino del disarmo. Quale avvenire di pace sarà mai possibile, se si continua a investire nella produzione di armi e nella ricerca applicata a svilupparne di nuove? L'auspicio che sale dal profondo del cuore è che la Comunità Internazionale sappia ritrovare il coraggio e la saggezza di rilanciare in maniera convinta e congiunta il disarmo, dando concreta applicazione al diritto alla pace, che è di ogni uomo e di ogni popolo. Impegnandosi a salvaguardare il bene della pace, i vari Organismi della Comunità Internazionale potranno ritrovare quell'autorevolezza che è indispensabile per rendere credibili ed incisive le loro iniziative.

+ Benedetto XVI

Leggevo nei giorni scorsi su l'Eco di Bergamo la grande preoccupazione di molti cittadini di Bergamo, perché il centro della città rischiava di rimanere al buio, dato che i commercianti non si erano messi d'accordo per le luminarie natalizie. E senza luminarie – si domandava qualcuno – che Natale sarebbe? Poi è intervenuto Percassi e il problema si è risolto, almeno per quanto riguarda via XX Settembre. Dopo di lui, altri sono intervenuti per altre vie del centro cittadino. Qualcuno si lamentava anche che nessuno non aveva mai pensato alla via Bonomelli... Ad ogni modo il “grave” problema si è avviato a soluzione, con gran sollievo di tutti.

Non sono manicheo. Riconosco che anche l'elemento esteriore ha una certa importanza. Un proverbio messicano dice: “*Ojo no ve, corazón no siente*”, che corrisponde al proverbio italiano: “*Lontano dagli occhi, lontano dal cuore*”. Però mi domando: non è troppo dare tanta importanza all'elemento esterno, e magari trascurare poi quello che veramente importa e ha valore? Preoccuparsi delle “luci” e non prestare poi attenzione alla “LUCE” – quella vera - che, venendo al mondo, illumina veramente tutti gli uomini?

Non è che in Messico le cose siano molto differenti. Se c'è una festa cristiana poco compresa, e ancor meno vissuta, è la festa di Natale. Qui il Natale si festeggia la notte tra il 24 e il 25 dicembre. Grandi schiamazzi; cene abbondanti e libagioni ancora più abbondanti. Per tutta la notte canti e balli.

Però la frequenza ai Sacramenti è bassissima. E le chiese, soprattutto il giorno 25, restano praticamente quasi vuote. Devono smal-

tire la “*cruda*” – così si chiamano gli effetti dell'ubriachezza – frutto delle abbondanti libagioni notturne. È davvero una tristezza!

Penso che il Natale sia una delle feste cristiane che più necessita di essere riscattata. Nata dalla trasformazione di una festa pagana dell'antica Roma, sta tornando a paganizzarsi. Anche se adesso non si festeggia più il Sole nascente, tuttavia è un nuovo dio quello che si celebra: il dio consumismo materialista.

Pensate forse che le tanto conclamate luminarie natalizie siano per festeggiare la venuta al mondo di Colui che è la “Luce del mondo”, seguendo il quale l'uomo non cammina nelle tenebre? È ingenuo pensarlo. Le luminarie sono per attirare più clienti e fare più pingui affari. È il “*dio quattrino*” che trionfa sopra il “*Dio Trino*”. Così è la vita! Così sono i corsi e i ricorsi della storia!

Dobbiamo allora darci per vinti? Incrociare le braccia e accettare supinamente la situazione? Per nulla al mondo. Dobbiamo riscoprire e far riscoprire il vero significato del Natale, in un mondo che tende a ignorarlo.

Io credo che il vangelo di Giovanni ci suggerisca la pista più luminosa per questa riscoperta del significato del Natale. È certo che anche Matteo e Luca ci parlano del Natale: della concezione verginale di Gesù e della sua nascita nella povertà di Betlemme. Però Giovanni, pur non parlandoci del Natale, ci aiuta a riscoprirne il mistero.

È sufficiente leggere attentamente il Prologo del quarto Vangelo per accorgersene. In questo Prologo c'è un versetto che ha una risonanza enorme: è il versetto dove Giovanni dice: “**Il Verbo si fe-**

Le luci o la luce?



PROGRAMMA NATALIZIO

CELEBRAZIONI PENITENZIALI

| | | | | | | |
|----------------------|-----------|----------------------|-----------|-------------------|-----------|-------------|
| Martedì 20: | ore 15.00 | prima media | ore 15.30 | seconda media | ore 16.00 | terza media |
| | ore 16.30 | adolescenti | ore 17.00 | quinta elementare | | |
| Mercoledì 21: | ore 9.00 | Adulti | ore 15.00 | Adulti e giovani | | |
| Giovedì 22: | ore 20.30 | Per adulti e giovani | | | | |
| Sabato 24: | ore 9.00 | Per tutti | ore 15.00 | Per tutti | | |

| | | | |
|-------------------------|----------------------|-----------|-----------------------|
| <i>Alle Capannelle:</i> | Mercoledì 21: | ore 17.00 | ragazzi e adolescenti |
| | Venerdì 23: | ore 20.00 | per tutti |

SANTE MESSE

| | | | |
|-----------------------|--------------------------------|--|---|
| 24 dicembre | Ore 23.15 | Veglia animata da adolescenti e giovani in parrocchia | |
| | Ore 24.00 | Messa di mezzanotte in parrocchia, alle Capannelle e al Padergnone | |
| 25 dicembre | Natale del Signore | Sante messe ore 8.00 – 9.30 – 10.00 (Cap.) - 11.00 – 18.00 | |
| 26 dicembre | Santo Stefano | Sante messe secondo l'orario festivo Ore 11.00 | Messa con Battesimi |
| 31 dicembre | Ore 17.30 | Vespri – Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso (18.00 Capannelle) | |
| | Ore 18.00 | Santa messa festiva della Santa Madre di Dio (18.30 Capannelle) | |
| 1 gennaio 2006 | Maria SS. Madre di Dio | Sante messe ore 8.00 – 9.30 – 11.00 – 18.00 | |
| 6 gennaio | Solennità dell'Epifania | Sante messe ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 | |
| | Ore 14.30 | Cammino dei magi dall'oratorio alla Chiesa Parrocchiale | |
| 8 gennaio | Battesimo di Gesù | Ore 9.30 | Santa messa con Battesimi Riprendono gli incontri di catechesi per i ragazzi |

Alle Capannelle

| | |
|------------------|---|
| Ore 10.00 | Natale, Santo Stefano, 1 e 8 gennaio, Epifania |
| Ore 17.30 | 27, 28, 29 dicembre - 3 e 4 gennaio (messa feriale) |
| Ore 18.30 | 31 dicembre, 5 e 7 gennaio |

GENNAIO 2006

| | | LITURGIA | IMPEGNI PARROCCHIALI |
|----|---|-------------------------------------|--|
| 1 | D | MARIA SS. MADRE DI DIO | |
| 2 | L | SS. Basilio e Gregorio | |
| 3 | M | | |
| 4 | M | | |
| 5 | G | | |
| 6 | V | EPIFANIA DEL SIGNORE | ore 14.30 – Corteo con i Magi – Bacio del Bambino |
| 7 | S | | |
| 8 | D | BATTESIMO DEL SIGNORE | ore 9.30: Santa Messa con Battesimi |
| 9 | L | I settimana del Tempo Ord. | ore 20.30 CPAE |
| 10 | M | | ore 20.00: Ufficio comunitario ore 20.45: Gruppo Missionario - Adulti di Azione Cattolica |
| 11 | M | | |
| 12 | G | | ore 20.00: Ufficio comunitario (<i>Capannelle</i>) ore 20.30: Gruppo Catechisti; Gruppo Scuola Infanzia |
| 13 | V | | ore 17.00 e 20.30: Lectio divina |
| 14 | S | | |
| 15 | D | II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | Presentazione del Bilancio economico del 2005 ore 14.00: ACR - Ore 16.00: Gruppo Famiglie |
| 16 | L | | ore 20.30 Consiglio Pastorale parrocchiale |
| 17 | M | Sant'Antonio, Abate | |
| 18 | M | | |
| 19 | G | | ore 17.00: Lectio divina (<i>Capannelle</i>) |
| 20 | V | | ore 17.00 e 20.30: Lectio divina |
| 21 | S | Sant'Agnese | ore 20.30: Inizio percorso fidanzati |
| 22 | D | III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | Giornata del Seminario ore 14.00: ACR |
| 23 | L | S. Paola Elisabetta Cerioli | |
| 24 | M | San Francesco di Sales | ore 20.30: Gruppo Missionario; Unitalsi |
| 25 | M | CONVERSIONE DI SAN PAOLO | ore 15.00: Confessioni ragazzi - ore 20.30: Unitalsi |
| 26 | G | SS. Timoteo e Tito | ore 17: Lectio divina (<i>Capannelle</i>) |
| 27 | V | S. Angela Merici | Lectio divina: ore 17 e 20.30 |
| 28 | S | San Tommaso d'Aquino | |
| 29 | D | IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | ore 11.00: Celebrazione delle Sante Cresime |
| 30 | L | | ore 20.45: CPAE |
| 31 | M | SAN GIOVANNI BOSCO | |

ce carne e pose la sua dimora in mezzo a noi” (Gv.1,14). É un versetto di una enorme risonanza

L'Eterno si fa storia. Entra nel ritmo della storia. Assume le nostre vicissitudini storiche, i nostri problemi, le nostre ansietà. É certo che questo non é un momento qualsiasi della storia. Ne é il momento culminante: la pienezza del tempo! Tuttavia ciò non toglie che assume le nostre insicurezze, fino alla insicurezza suprema della morte. Vengono alla memoria le parole della Lettera ai Filippesi: “*Pur essendo di natura divina, non si considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò sé stesso, per assumere la forma del servo.... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce*” (Fil 2,6-8).

Giovanni non dice che Dio “si fece uomo”, ma “*si fece carne*”. L'espressione é dura. L'Evangelista vuole porre in rilievo la fragilità, la debolezza. Scrive il profeta Isaia: “*Ogni carne é come l'erba: l'erba si secca e il fiore appassisce*” (Is. 40, 6-8).

Molto espressivo ciò che scrive in proposito il conosciuto teologo Von Balthasar: “*Carne é l'uomo concreto, la cui presenza e il cui aspetto sono costituiti dalla forma corporea individuale... Carne significa: essere generato, crescere, doversi nutrire, morire. Carne significa essere inseriti in una genealogia, che ca-*

ratterizza e determina in maniera misteriosa”. Oggi diremmo: carne é avere un DNA che ci condiziona e ci limita nella nostra libertà. E il Verbo si fa carne!

L'Eterno si fa storia. L'Immortale si fa mortale. L'Onnipotente si fa debole. Il Trascendente si fa immanente: “*pone la sua dimora in mezzo a noi*”. Colui che i cieli non possono contenere si racchiude in un piccolo corpo mortale e si fa l'Emmanuele: il Dio con noi.

Questo é il Natale per noi cristiani. Questo é ciò che dobbiamo gridare al mondo.

Che ci siano o non ci siano le luminarie natalizie é secondario. L'importante é che la Luce di Cristo brilli nei nostri cuori e in tutto il mondo.

Che ci siano o no i regali di Natale é relativo. L'essenziale é che sappiamo riconoscere e accettare il Regalo che ci fa il Padre celeste, dandoci a suo Figlio. E collaborare perché questo regalo arrivi a tutti gli uomini.

Con questo spirito auguro a tutti un Buon Natale e un felice Anno Nuovo.

Padre Pierluigi Cadè
Missionario Comboniano
nella Bassa California Sud
(Messico)



PERCORSO PER FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

A gennaio inizia il Percorso per Fidanzati che si preparano al Matrimonio. Nei giorni 14 e 15 gennaio (ore 15.00-17.30), presso l'oratorio, le coppie che intendono partecipare potranno iscriversi e chiedere informazioni.

Per questo incontro é necessario fissare l'appuntamento con il parroco, di persona o per telefono (035 67 10 29).

In una città con tantissimi bambini era finalmente arrivato l'avvenimento dell'anno: la grande fiera del giocattolo. Natale era infatti alle porte e ogni anno, in questo periodo, la città organizzava la fiera. Era una fiera molto conosciuta: i venditori venivano da tutte le parti del mondo per far conoscere la loro merce. Per l'occasione, un ricco direttore di banca decise di prendere il pomeriggio della vigilia di Natale libero: voleva anche lui visitare la fiera quest'anno! Mentre si avviava, pensava tra sé: *"Questo Natale voglio regalare al mio bambino una cosa molto bella ed interessante. Me lo posso permettere... Ho lavorato sodo tutto l'anno e sono disposto a spendere molto... anzi... tantissimo!"*.

Quello stesso pomeriggio anche un giardiniere si recava alla fiera e camminando pensava: *"È stato un anno un po' duro con il mio piccolo stipendio, però sono riuscito ugualmente a risparmiare un pochino... spero di poter comprare qualcosa di carino alla mia bambina"*.

Il bambino del direttore era nella sua cameretta. Nonostante la stanza fosse molto bella e vi fosse un armadio colmo di pupazzi e giocattoli, egli era un po' triste. Pensava infatti al suo papà. Lo vedeva così poco. La sera tornava dal lavoro proprio quando lui doveva andare a letto. Oppure era occupato, perché si portava anche del lavoro a casa. Cercava di consolarsi pensando che domani sarebbe stato Natale e che avrebbe ricevuto altri bei regali. Ma la cosa che più lo rasserendò era che finalmente il papà domani poteva essere a casa con lui tutto il giorno.

La bambina del giardiniere invece aiutava serenamente la mamma a preparare il pranzo di Natale. Non aveva molti giocattoli, ma non si sentiva mai sola. *"Domani è Natale, chissà che bei giochi faremo*

tutti insieme!", pensava felice.

Giunto alla fiera, il banchiere voleva comperare qualcosa di veramente grande per suo figlio, ma soprattutto qualcosa che lo tenesse occupato e al tempo stesso lo divertisse. Il giardiniere, arrivato anche lui alla fiera, si guardava in giro con calma: sperava di trovare qualcosa che potesse piacere alla sua bambina e che non fosse troppo caro. Verso sera il direttore ed il giardiniere si incontrarono per caso davanti ad una stanza dove all'ingresso c'era un grande cartellone con la scritta: *"Qui puoi trovare il regalo più bello per tuo figlio"*. Videro entrare molta gente incuriosita, ma quasi tutti uscivano delusi e scontenti.

Incuriositi, a loro volta decisero di entrare. Era una grande stanza con le pareti bianchissime, molto illuminata, era quasi vuota e non c'erano giocattoli. In fondo alla stanza c'era soltanto un grande specchio antico appeso al muro e davanti ad esso, seduto ad una scrivania, un vecchio signore con una lunga barba bianca. Egli scriveva ed ogni tanto guardava la gente che entrava e usciva.

Il direttore, perplesso e deluso, stava per uscire subito, ma quando vide il giardiniere avvicinarsi al vecchio, chiedendogli gentilmente chi fosse, si avvicinò lentamente anche lui. Sentì il vecchio rispondere: *"Sono molto anziano, per tutta la vita ho costruito giocattoli per i bambini del mondo. Ma quest'anno ho portato qualcosa di particolare e prezioso... questo bellissimo specchio antico alle mie spalle"*. Il direttore ed il giardiniere si guardarono in faccia stupiti, poi riguardarono lo specchio. Disorientato e quasi irritato il direttore si girò per andarsene, ma ancora una volta si fermò, perché vide il giardiniere stringere la mano al vecchio e con il volto felice esclamare: *"Ho capi-*

La grande fiera del giocattolo

Una storia di Natale

to! Ora so cosa regalare alla mia bambina. Non sono più preoccupato... arrivederci e grazie mille". Il giardiniere uscì poi felice dalla stanza. Il banchiere, rimasto solo, guardò di nuovo lo specchio e pensò che cosa potesse fare un bambino con uno specchio così antico e fragile. Non osando chiederlo al vecchio, che incuteva molto rispetto, uscì in fretta per cercare di raggiungere il giardiniere. Non appena lo trovò gli chiese subito che cosa mai avesse capito.

"Mi dispiace, non posso dirtelo!", rispose il giardiniere. *"Devi arrivarci da solo. Vedrai che un giorno capirai il perché questo possa essere il regalo più bello per tuo figlio!"*.

Il giorno di Natale, la figlia del giardiniere aprì il regalo e tutta felice ammirò con gioia le bellissime penne colorate ed i grandi fogli bianchi da disegno che suo padre le aveva comperato alla grande fiera del giocattolo. Si alzò e lo abbracciò: *"Grazie papà, così potremo disegnare insieme tutte le belle cose che hai visto alla fiera"*. *"Non solo, bambina mia"*, disse il padre. *"Potremo disegnare altre cose molto più belle, per esempio la neve... Più tardi andremo con la mamma a fare una passeggiata tutti insieme"*.

Anche il figlio del banchiere era contento quel mattino. Stava aprendo un grandissimo pacco ricevuto in regalo. Con sorpresa non finiva più di tirare fuori dal pacco tanti piccoli vagoni di un treno; c'erano anche le rotaie e

molte cassette che figuravano da stazioni e case di campagna, verde per i prati, per i monti, alberi e siepi, e persino un fiumicello con i suoi ponti.

Era molto felice: sicuramente il papà lo avrebbe aiutato a costruirlo... oggi finalmente era tutto il giorno a casa con lui e la mamma. Ma, mentre si avvicinava per abbracciarlo e ringraziarlo, suonò il telefono. Il padre si alzò dalla poltrona e andò a rispondere. Il suo viso si fece serio. Riattaccò e guardando un po' triste la moglie ed il figlio riferì: *"Anche oggi il lavoro mi chiama! Mi dispiace molto, ma domani devo essere a New York per una conferenza importante. Devo partire subito!"*.

La moglie non disse nulla. Era abituata. Il bambino invece ci restò male. Il suo viso si fece triste e gli spuntarono due lacrime. Il papà lo notò e cercò di consolarlo: *"Non piangere! Lo sai che ti voglio molto bene. Poi, per il trenino, non occorre proprio che ci sia anch'io! Potrai costruirlo con la mamma..."*.

Il bambino si girò e stava per scappare piangendo nella sua stanza, ma inciampò in un pacchetto tutto bianco avvolto con un nastro rosso. Si chinò e seduto sul tappeto cominciò ad aprire il pacco. Era triste e cercò di consolarsi con questo nuovo regalo. I genitori si guardarono perplessi. Quindi il padre chiese: *"Non credevi che fossero altri regali... Sei stata tu?"*. "No!", rispose la mamma. *"Sono rimasta tutto il giorno a casa a preparare il pranzo. Non so chi possa averlo messo sotto l'albero di Natale!"*.

Il padre si avvicinò preoccupato al bambino e al regalo. Voleva sapere da dove provenisse e soprattutto assicurarsi che non contenesse qualcosa di pericoloso. Il bambino intanto aveva aperto delicatamente il pacco e con sorpresa tirò fuori una palla rossa con tanti puntini bianchi, come tanti fiocchi di neve. Il padre guardò il figlio ed il regalo e poi prese la scatola per vedere se c'era qualche bigliettino con il nome di chi lo ave-

va regalato. Con stupore lo trovò: *"Gesù Bambino"*. Chiuse gli occhi pensieroso e subito si ricordò del vecchio con la lunga barba bianca che incuteva tanto rispetto. Poi si ricordò anche dello specchio e delle parole che erano scritte all'ingresso della stanza: *"Qui puoi trovare il regalo più bello per tuo figlio"*.

E finalmente capì anche lui e si commosse. Nello specchio aveva visto la sua immagine e si rese conto che lui stesso era il regalo più bello per suo figlio! Questo il giardiniere l'aveva capito subito! Abbracciò il bambino e piangendo di felicità esclamò: *"Oggi non parto. Rimaniamo insieme... Oggi sei tu più importante del mio lavoro. Dai che usciamo in giardino... giocheremo con la palla nuova e la mamma farà il tifo per noi"*.

Mentre tutta la famiglia usciva felice per giocare insieme, cominciò a nevicare anche là dove abitava il bambino che, da quel giorno, non si sentì più solo e triste.

Busta per le offerte natalizie

Lo scorso anno, con il notiziario di Natale, avevamo presentato il progetto complessivo di restauro della nostra chiesa parrocchiale. Nel corso dell'anno è stato realizzato il primo lotto, riguardante tutto l'esterno: tetti, facciate, campanile, statue e sistema di allontanamento dei piccioni. Si è dato inizio anche ad un secondo lotto: il restauro interno dell'abside, del presbiterio e della volta.

L'intervento è risultato finora davvero soddisfacente. Il desiderio di completare l'opera è grande, ma occorre fare i conti anche con le nostre risorse.

Ci sono stati alcuni contributi da enti esterni, come pure da qualche impresa artigianale o commerciale. Ma l'aiuto maggiore è venuto dalle offerte dei singoli parrocchiani, durante tutto l'anno.

Il resoconto economico verrà dato in maniera accurata in occasione della presentazione del bilancio annuale domenica 15 gennaio.

Nel notiziario trovate acclusa la tradizionale busta per l'offerta natalizia: chi non ha potuto contribuire in altri modi può utilizzare anche questa occasione per dare un incoraggiamento a proseguire nell'opera intrapresa. È molto impegnativo aver cura delle strutture preziose che abbiamo ereditato dai nostri predecessori; ma è ancora più impegnativo renderle accoglienti, ricche di calore, di umanità e di fede al loro interno. Questo è un contributo difficile da quantificare, ma speriamo che possa anch'esso crescere giorno dopo giorno. Grazie di cuore per tutto quello che potete fare.

Ecco, ci siamo!

Il Natale è alle porte e, come d'abitudine, domenica 4 dicembre, nel nostro paese siamo giunti alla giornata dedicata alla manifestazione "Gruppi in piazza", organizzata anche quest'anno nell'imminenza della festa patronale di San Nicolò.

Le piazze si vestono di luci e colori. Il suono delle chiassose voci dei bambini che si divertono, il suono delle risate e delle parole della gente che gira per le bancarelle in cerca di un regalino per gli amici, per sé o solo per dare uno sguardo curioso a quel che esse offrono, danno vita alla Piazza XI febbraio e Piazza Papa Giovanni XXIII.

Ogni genere viene offerto sulle nostre bancarelle: oggetti fatti a mano e lavoretti di découpage; oggetti costruiti in plastica riciclata e biglietti d'auguri decorati a mano. Composizioni di fiori secchi e ceramiche, ma anche manufatti di altri paesi come presepi boliviani o i classici abiti e cappelli boliviani, ma anche suore straniere che informano sulle loro attività, candele, sculture in legno e collane in pietra, senza dimenticare lo spazio per importanti associazioni presenti sul nostro territorio e lo spazio dedicato alla vendita dei libri della nostra parrocchia. Soprattutto non possiamo passare senza no-

tare le attività culinarie del Gruppo Arcobaleno, grazie al quale si possono assaggiare prodotti tipici bergamaschi, taleggi, polenta taragna, panini al lardo e bere buon vin brulè.

Ma tra le tante bancarelle di questa giornata di festa, spicca un angolo della piazza, proprio accanto al sagrato, dove sono stati allestiti alcuni tabelloni lignei, che documentano attraverso le fotografie numerosi progetti di solidarietà realizzati in tutto il mondo: è questo il vero motivo che unisce tutti in questa domenica!

Il nostro sagrato e la piazza si sono così trasformati per una giornata in mercatini natalizi, sicuramente ben lontani dai grandi mercatini austriaci o dell'Alto Adige, ma che non hanno molto da invidiare loro per quanto riguarda l'atmosfera di festa che si può respirare camminando tra una bancarella e l'altra.

A rendere ancora più festosa l'atmosfera pre-natalizia del nostro paese, due giorni dopo i mercatini, per festeggiare il nostro Patrono, San Nicola, nell'altra piazza del paese, Piazza della Repubblica, ecco apparire bancarelle che distribuiscono dolci, ghiottonerie di vario genere e giocattoli.

Valeria Ubbiali

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE

Tra le tante bancarelle di questa bella giornata, una merita una citazione e un ringraziamento particolare: quella di **oggetti e regali natalizi**, allestita da un gruppo di mamme, che per diverse settimane hanno lavorato con cura e passione per la preparazione dei loro bellissimi lavori. Le mamme hanno voluto che *il ricavato della vendita fosse destinato ai lavori di ristrutturazione della Chiesa parrocchiale*: tolte le spese, sono stati raccolti circa 850 euro.

A queste mamme un grandissimo "grazie"!

Mercatini natalizi

Zanica in festa in occasione della solennità di San Nicolò



SOMMARIO

| | |
|---------------------------------|---------|
| Buon Natale | pag. 3 |
| Addio alle armi | pag. 4 |
| Nella verità, la pace | pag. 5 |
| Le luci o la luce? | pag. 7 |
| Programma di Natale | pag. 8 |
| Calendario pastorale | pag. 9 |
| Una storia per Natale. | pag. 11 |
| Mercatini natalizi | pag. 13 |
| Sommario | pag. 14 |

ORARI DELLE SANTE MESSE

| | 7.00 | 9.30 | 17.30 | 18.00 | 20.00 |
|------------------|-------------|------------|------------|------------|----------|
| Lunedì | Scuola Mat. | Parrocchia | | Parrocchia | |
| Martedì | | Parrocchia | Capannelle | Parrocchia | |
| Mercoledì | Scuola Mat. | | Capannelle | Parrocchia | |
| Giovedì | | Parrocchia | Capannelle | | Oratorio |
| Venerdì | Scuola Mat. | Parrocchia | | Parrocchia | |
| Sabato | | Parrocchia | | | |

DOMENICA E FESTIVI

| | |
|------------------------|--|
| <i>In parrocchia</i> | Ore 18.00 - 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 |
| <i>Alle Capannelle</i> | Ore 18.30 - 10.00 |
| <i>Al Padergnone</i> | Ore 9.00 |

LA VOCE

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica
Anno 3 - N° 7 - Dicembre 2005

Direttore responsabile Silvano Ghilardi
Direttore di redazione Luca Gattoni

Redazione

Marco Bassi - Veronica Casanova
Fabrizio Colombelli - Luca Gattoni
Silvano Ghilardi - Ennio Locatelli
Giuseppe Rampinelli - Pietro Scolari
Valeria Ubbiali

CICLOSTILATO IN PROPRIO

<http://www.parrocchiazanica.it>

NUMERI TELEFONICI UTILI

| | |
|----------------------------------|-------------|
| Don Silvano - Casa Parrocchiale | 035.671.029 |
| Don Luca - Abitazione | 035.670.040 |
| Don Pietro - Abitazione | 035.675.063 |
| Reverende Suore - Scuola Materna | 035.671.107 |
| Segreteria - Bar Oratorio | 035.670.558 |

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO PRESEPI 2005



La famiglia _____,
abitante in via _____, n. _____,
telefono _____, partecipa al Concorso Presepi 2005.

Gradiremmo ricevere la visita della Commissione Presepi nel
 Pomeriggio Sera

31 dicembre 2 gennaio 3 gennaio
 4 gennaio 5 gennaio

Per favore, segnare tutte le giornate in cui si è disponibili

Firma _____